

„sa impegnata in una capella. Dice che poscia si faranno l'essequie solite farsi a' cardinali).

- (194) Leggesi nel più volte citato elenco dell' Olmo: 1523. 23. marzo. Accordo con il taglia-pietra delli lavori di piera viva per la porta tutta, fenestre, colonelle, et altre fenestre, del capitolo et camera di sopra. D. Gasparo Cellerario. Vedi poi l'illustrazione all'iscrizione num. 24.
- (195) Così il Chronicon an. 1523, e l'Olmo Lib. V. italiano.
- (196) Sotto il Gabrieli fu ordinata la scala di marmo la quale guida alla parte superiore del dormitorio. L' Olmo italiano (Lib. V) la pone sotto l'abate seguente Giovanni da Crema, ma egli erra avendo ommesso di nominare l'abate Gabrieli. E che Andrea Gabrieli sia stato effettivamente abate lo attesta il Chronicon: 1525 Andreas Gabriel Venetus abas S. G. Claustrum ac dormitorii fabricae intentus scalam lapideam fieri curavit. vivebat 1526. 28 augusti et 6 octobris. Il Cornaro poi (T. VIII. 196) dicendo: magnifico opere scalam marmoream extrui mandavit, la confonde certamente colla superba scala del Longhena, di cui in seguito. Nel Sanuto abbiamo due importanti memorie circa l'ab. Gabrieli (Diarii Vol. XL. p. 414. 415.), „ mese di dicembre 1525. A s. zorn, „ zi mazor questo anno fu fatto un bellissimo conzier e abate d. Andrea Gabriel nostro „ zentilhommo e tra le altre cosse fu posto certi adornamenti di letti bellissimi che dil „ vescovo di Lodi di caxa Sforcescha qual e richo di danari di gran valuta di veludo „ di duc. 4 milia con lavoro doro di sopra quali fece far per donarli a papa Iulio azio „ lo facessi cardinal ma morite e non li dete. el qual vescovo e alozato a muran. Etiam „ erano belle spaliere dil sig. Lionello da Carpi fratello dil sig. Alberto qual e alozato „ etiam lui a muran in cha di Prioli e done e homeni andono a veder. „ Il vescovo era Ottaviano Maria Sforza di cui l'Ughelli ne' vescovi di Lodi e in quelli di Arezzo. Non nota però che fosse in Venezia del 1525. L'altra memoria che abbiamo del Gabriel e del suo successore sta nel Vol. XLVI p. 182. 197. del 25 e del 31 Ottobre 1527. „ In cons. di X a' 25 fo leto una suplicha di frati di san Zorzi mazor atento in questi zorn, „ ni e morto il suo abbate don Andrea Gabriel li a san Zorzi et consit sia una parte che „ non possi venir abate ni prior alcun che non sia subdito nostro et atento non ne sia in „ la religion di subditi idonei, che per tre ani li sia concesso di poter venir abbate in diti „ ti monasteri di san Benedetto, etiam che non siano nostri subditi etc. et posto la parte „ per li cai di X ando in renga 2 Lucha Trum procurator e di la zonta e contradise e „ stete assa a parlar e balotata non fu presa. Adi 31 ottobre poi si legge: In Cons. di X „ Item preseno la gratia di frati di san Zorzi mazor per tre ani di suspender la parte et „ possino elezer abate di lhoru monasteri etiam di altri cha nostri subditi contradise 2 „ Luca Trum fo longo li rispose 2 Alvisè Gradenigo iterum parlo il Trum ando la par „ te 18. 7. 2. et fu presa et fo rotto tanto bon ordine come erra. In quanto alla detta legge proibitiva gli abbati e priori forastieri holla ricordata nella nota 192.
- (197) Cornesius malamente invece di Cortesius il Cornaro p. 196. VIII.
- (198) Il Cortese passò poscia all'abazia di Montecassino, e del 1542 fu eletto Cardinale, delle cui gesta vedi gli scrittori di loro, e ultimamente il Cardella IV. 245. Il Valle lo ricorda nel Capo 47 citando Antonio Iopez, il Pallavicino ec. Non tralascio di dire, essere Gregorio Cortese, quand'era qui abate, ricordato con onore da Antonio Brucioli a p. 82 terzo de' suoi Dialoghi della morale filosofia. Venezia 1544. 4. In fatti nel dialogo XI della Virtù, interlocutori messer Donato Rolo, e messer Bernardo Feliciano, dice il Rolo: Questa mattina mi era per tempo partito di casa per ire a vicitare il signor abate di s. Giorgio vero honore delle sacre lettere grece et latine et giunto la et inteso che alquanto era indisposto, invitandomi la piacevole stagione del tempo et il principio del mattino et la vaga amenità di quel luogo, mi feci aprire la porta del loro bellissimo giardino a uno de' frati di là entro, il quale è per se ordinariamente certo molto dilettevole, ma molto più in quell' hora pel dolce canto di mille vaghi augelletti, che al soave spirare della aura empievano il cielo di piacevoli canti, et così me ne entrai in esso sapendo per altre volte che là fui, la vaghezza di quello esser mirabile . . .